Anno IV. Sabato 3 Gennajo 1880 N. 3

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.

Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 2 gennajo

La *Neue Freie Presse* concorda col parere da noi sin dal primo giorno espresso, che cioè l'attentato di Madrid possa aver per effetto di temperare la opposizione parlamentare, la quale non può certamente essere sospettata di solidarietà col regicida.

« Però », soggiunge il citato giornale, « gli avversari del trono non saranno concilisti e, come prima, rimane una questione il sapere alla mercè di chi è l'avvenire della Dinastia; il dubbio, se il maresciallo Martinez Campos intenda, malgrado l'offesa al suo amor proprio, continuare a sostenere quel trono ch'egli ha innalzato. Le sorti della Spagna stanno in sua mano, e non in quelle del re ». Nè queste parole sembreranno troppo tristi per chi, come jeri dicemmo, si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di quell'agitato paese.

Pare che le *discordie* fra lo Czar e lo Czarevich, di cui s'occupava ultimamente la stampa, non siano che il frutto dell'imaginazione; od almeno oggi devono reputarsi cessate, se mai hanno esistito; giacchè lo Czar passando in rivista le truppe in occasione del capo d'anno, dopo aver detto parole d'encomio all'indirizzo del reggimento Pawlow, raccomandogli di avere eguale devozione verso lo Czarevich; e ad uno splendido banchetto, tenuto al palazzo d'inverno, l'Imperatore abbracciò la nuora alla presenza di tutti i convitati.

Un'altra notizia dalla Russia ce la dà il *Golos*, e cioè preparare il Governo un progetto di legge per punire la propaganda nihilista nell'esercito. È la continuazione della politica repressiva che il Governo ha sinora sempre seguito, ma con poco frutto, giacchè il nihilismo, cinto dall'aureola della persecuzione e del martirio, non ha fatto che vieppiù sempre diffondersi.

La Turchia non ha ancora dato soddisfazione alle giuste esigenze di Layard e dell'incaricato d'affari di Germania; nè i settari nostri se ne meraviglieranno, conoscendo la proverbiale lentezza turca nel dar corso agli affari, lentezza però meditata ed in parte giustificabile per chi conosca le condizioni di quell'Impero.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* pubblica l'interesse pel 1880 della Cassa dei depositi e prestiti.

Il tasso dell'interesse è del 4 0[0 netto sui depositi militari; 3 50 0[0 sui depositi dei privati; 3 60 0[0 sui depositi obbligatori; 5 0[0 sui mutui ferroviari; 5 1[2 0[0 sui prestiti diversi; 6 0[0 per le rinnovazioni.

— La *Libertà* dice essere probabile che al posto d'ambasciatore lasciato dal generale Cialdini a Parigi, venga mandato un illustre patrizio liberale, vecchio membro del Parlamento. Si suppone che questi sia il senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno.

— Il Comitato di senatori formatosi per far propaganda a favore dll'abolizione del macinato raccoglie continuamente nuove adesioni. Si assicura che esse ascendono finora ad una ottantina.

— A Roma, come già dicemmo, è uscito un nuovo giornale del partito clericale col titolo *Aurora*. Esso è stampato in grande formato ed è di tutta eleganza tipografica: porta per epigrafe queste parole indirizzate dal Papa alla stampa: « Le cose in Italia non possono prosperare nè godere stabile tranquillità fino a che non sia provveduto secondo ragione alla dignità della Santa Sede, e alla libertà del Pontefice. »

In un articolo di programma, mentre mostra fermezza di propositi e anzi una quasi intransigenza nelle convinzioni, usa pur tuttavia una addotrinata temperanza di forme.

In un articolo sul Papato e l'Italia, dichiara che la questione devesi reputare come non ancora risolta e che non la si potrà dire tale finchè un componimento non sia altresì accettato dal Pontefice.

Credesi generalmente che l'*Aurora* sia l'organo più autorevole ed autentico.

NOTIZIE ESTERE

Il conte Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli, fu invitato di recente a un pranzo diplomatico dall'Imperatore di Turchia. Dopo il pranzo, il Sultano si trattenne lungamente col nostro ministro, esponendogli quali riforme amministrative ed economiche egli avvesse in animo di introdurre ne' suoi Stati. Il conte Corti ha perciò spedito una relazione su questo proposito al nostro ministro degli affari esteri, il quale ne ha preso conoscenza con moltissimo interessamento.

— Si ha da Costantinopoli, 1 gennaio: Lo Scheik-ul-Islam consegnò Ahmet Tewfik alle autorità dello Stato.

Muktar-pascià chiede altre seicento mila piastre per distribuirle fra gli abitanti di Gusinje. Questi hanno dichiarato che non vogliono emigrare prima del mese di aprile.

Dalla Provincia

(Articolo comunicato)

Replica alla Risposta del sig. Carlo Ferrari di Fraforeano inserta nella *Patria del Friuli* del 15 corrente decembre N. 237.

Affinchè non si creda, che la ragione stia dalla parte di chi ha parlato l'ultimo, ed eccitato, o a disdirmi pubblicamente, o ad eccettare una scommessa, io mi vedo forzato, a mettermi di nuovo in colloquio col sig. Ferrari; prego quindi lei, egregio sig. Direttore, del favore di accogliere anche questo mio secondo articolo nelle colonne del suo reputato Giornale.

Sig. Ferrari, mi ascolti.

Sarò conciso, e farò del mio meglio per mettere ancora in maggiore evidenza lo stato delle cose, i torno alle quali abbiamo preso a discutere pubblicamente, sceverandolo da quegli accessorii, sui quali a bello studio e on molta arte ella si diffonde, proponendo anche delle scommesse; ciò che credo abbia fatto non tanto per dare loro una importanza che non hanno, quanto per deviare l'attenzione di chi legge le sue polemiche, dal punto principale della questione, e ingenerare il dubbio nella mente di coloro, che pur bramerebbero formarsi un giusto criterio sulla controversia che fra noi si agita.

Prima però di entrare in argomento, mi permetta una breve digressione.

Io le confesso ingenuamente che, poco versato nelle lettere come sono, mi valsi l'altra volta, come me ne valgo anche questa, della penna appunto di un Reverendo, per dare ai miei pensieri una veste meno disadorna, e così poterli presentare al Pubblico; questo però non toglie, che l'autore di quell'articolo non sia propriamente io.

Può darsi che anche P. O. abbia fatto lo stesso; ma ciò che monta, sig. Ferrari? Non ha anch'ella articolisti e giornalisti, che con tanto zelo perorano in di lei favore? Che se quel Reverendo si fosse pur anche offerto di assumere le nostre parti, e di sostenere con lei una polemica, sarebbe forse da biasimare per questo? Io ritengo di no, ma che anzi si meriti maggior lode, di quei troppo infervorati suoi amici, che non rifinano di lodare e di proporre a modello le sue innovazioni agrarie; che se a lei tornano, non v'ha dubbio, di molta utilità, non tornano di minor danno ai nostri interessi e alla nostra salute. E fra questi mi piace di ricordare di nuovo l'onorevole sig. Pecile, di cui ebbi a leggere l'articolo inserito nel Bullettino della Associazione Agraria Friulana N. 36 dell'8 corrente decembre, del qual Bullettino, non so se lei sig. Ferrari, o chi altro, si piacque farmi ricapitare una copia. Nel leggerlo non potei a meno di esclamare: quanto poco conosce quell'onorevole le condizioni topografiche di questa porzione del Basso Friuli! Desso, con una grande sicumera, afferma che sulla tenuta di Fraforeano esistevano 300 campi di terreni paludosi e abbandonati e che da lei, sig. Ferrari, furono ridotti a risaja, per indi inferire che ne è derivato un miglioramento nelle condizioni igieniche dei luoghi circostanti. O quell'articolista asserisce ciò per ignoranza, e la sua ignoranza è troppo crassa perchè meriti compatimento, o lo asserisce sapendo di contradire al vero, e allora non oso esprimere quale qualifica egli si meriti; ma credo lo abbia fatto per ignoranza.

Ora entriamo in argomento. Ciò che ha dato origine ai nostri lagni e ci ha indotti ad innalzare ricorsi alle competenti Autorità, sono due fatti, l'incremento straordinario delle febbri, dopo che ella ha dato mano alla coltivazione del riso nella sua tenuta, e il danno considerevole che ci hanno recato le acque esalveate dalla roggia Cragno. Di entrambi questi fatti ella si è sbracciata di far credere la non sussistenza, o almeno scemarne l'importanza, e ad ogni modo di farli ritenere come effetto di altre cause.

Ora questi fatti sussistono quali furono da me enunciati, e scommesse in proposito ne accetterei quante ne volesse proporre, se, a quel che mi dicono, nelle polemiche sui giornali le scommesse non fossero cosa affatto fuori di uso: lasciamole dunque lì le scommesse, e proseguiamo. Sussistendo adunque questi fatti, la ragione è certo dalla nostra parte; e però non cesseremo mai di proclamarla altamente, finchè non ci sia resa giustizia, perchè non ci sentiamo di acquietarci alla teoria dei fatti compiuti.

Nel mio precedente articolo, sostenendo ciò che in antecedenza aveva affermato P. O. per ciò che riguarda l'incremento delle febbri di malaria nel suo Fraforeano dopo l'attivazione delle risaie, io asseriva che in una sola famiglia di 18 individui nello scorso anno 16 furono colpiti dalla febbre, 2 soli restandone immuni. Ella quì, sig. Ferrari, mi provoca a provare il mio asserto, e mi propone una scommessa. Le scommesse, come già le ho detto, lasciamole e ragioniamo. Colui che mi raccontò questo fatto, ed è un consanguineo di quella famiglia, errònei precisare il numero degli individui che la compongono, i quali erano 17, invece che 18, ma è indubitato che 2 soli andarono esenti. Non furono dunque 16 i febbricitanti, ma soli 15; però qualora questa differenza a lei sembrasse notabile, aggiunga le 7 persone dell'altra famiglia che abita in quella stessa casa colpite pure dalla febbre l'anno trascorso, e così, anzichè 16 febbricitanti, ne avrá 22, e la mia asserzione non sarà più « una solenne menzogna ammanita in forma di grazioso manicheretto da essere appetito e digerito da chiunque non conosca da vicino le cose di questa villa »; ma sará una pura e schietta verità esprimente un lagrimevole fatto da impietosire ognuno che non abbia precluso l'adito nel suo cuore ad ogni senso di umanità. Queste due famiglie abitano nel casale di Belvedere, ed ella stessa sig. Ferrari converrà con me che quel casale è una delle migliori sue case coloniche. Avrei potuto addurre degli altri fatti consimili, per es. la famiglia di Mauro di Rivagrande, che nello scorso anno pure, se è veritiero un membro della stessa, il quale il dì 18 corr. raccontò il fatto nel molino di Rivignano, tutta fu colpita dalla febbre.

Così la famiglia di quel bel faccione, cui l'onorevole Pecile invita a contemplare nel suo articolo sopra ricordato, non sapendo che appunto in quello che egli ne stava rivedendo le bozze di stampa, quel bel faccione poveretto! s'era messo in viaggio per l'altro mondo in conseguenza delle febbri delle di lei risaje, e precisamente per *pneumotifo-miasmatico*. Ed ora che scrivo mi giunge notizia che anche sua moglie, donna di robusta complessione, non meno di lui, è passata nel numero dei più, probabilmente come il marito, spenta innanzi tempo dall'infezione delle risaje. Io mi limitai a citare un sol fatto, perchè la cosa è tanto notoria, sig. Ferrari, che il voler negare l'incremento delle febbri in Fraforeano dopo l'attivazione delle risaje, è senza meno un'impugnare la verità conosciuta.

Per ciò che riguarda Campomolle, io la invitava a recarsi sopra luogo a verificare se il nnmero dei 117 casi di febbre esposti fosse superiore, o inferiore al vero. Ora poi le so dire che ciò fu eseguito da altri. Il dì 8 corr. la Commissione sanitaria locale si è quì recata per constatare il numero preciso dei casi di febbre che si ebbero a lamentare nel corrente anno. Or bene, vuol ella sapere, sig. Ferrari, se P. O. abbia alterato, come ella dice, il numero dei febbricitanti? Desso ne aveva indicati 117, ma se ne constatarono nientemeno che 150, e questi, se pure non lo sapesse, in una popolazione di sole 340 anime. Vede ora che prova attendibile è quella, che ella deduce dalla dichiarazione del medico di Teor? Non le pare che corra una bella differenza fra i 33 casi da esso esposti in una statistica di cui ella mena vanto, e 150 constatati dalla Commissione suaccennata?

Nè maggior fede si meritano quelle parole che trascrivo dalla stessa dichiarazione « Che la frazione di Campomolle sia la plaga sempre aperta « al malessere di questo circondario è « pur un fatto palese a tutti e da me « osservato pel periodo di 29 anni che

« presto l'opera mia in questo circon-
« dario; giacchè all' insorgere di morbi
« epidemici o contagiosi, questa è la
« popolazione più pronta a ritrarne le
« infezioni e più soggetta alle malattie
« che in via ordinaria si succedono. Di
« ciò è a ritenersi che sia causa la po-
« sizione bassa in cui sta il paese,
« la mancanza di buone acque potaaili,
« il tenere ancora fisso in centro alle
« località il cimitero, la prevalenza di
« molte fosse con acque stagnanti e
« fracide che circuiscono il paese. »
A provare il contrario le adduco questo fatto; nella nostra Provincia, in questo secolo, tre volte ebbe ad infierire il colera, l'anno 1836, 1855, 1873. Ebbene, nell'anno 1836 in Campomolle non si ebbe a lamentare neppure un caso, nell'anno 1855 due soli, nell'anno 1873 nessuno. E sì che in quest'ultima ricorrenza, se la popolazione di Campomolle fosse la più pronta a ritrarre le infezioni, non avrebbe dovuto andare immune, stantechè i germi vi furono importati. Un mendicante di Latisana cadde a terra affetto da colera sulla porta della casa canonica, e molte persone vi prodigarono delle cure a di lui sollievo; nella stessa settimana, una giovane di quì, certa Santa Carlotto, colpita pure da colera a Latisana, ove trovavasi in qualità di serva, fu ricondotta in seno alla sua famiglia, e nonostante nessuno degli abitanti ne ritrasse l'infezione.

L'attuale medico di Teor nel 1836 non trovavasi in questi paesi, ma nelle due posteriori epoche da me indicate, c'era. Ora io mi appello a lui stesso, ed egli dica se in questo circondario le altre popolazioni, e segnatamente quella di Teor, che per buone condizioni igieniche vuolsi avere come privilegiata, ne andarono imuni, come vi andò quella di Campomolle.

Ma dopo tutto, perchè non ha lei riportata quella dichiarazione del medico nella sua integrità, anzichè darlaci così mutilata, dal far apparire che, secondo lui, altre cause non vi hanno che producano nel mio villaggio le febbri della malaria? Certamente, da quanto è stato da me superiormente esposto, non è chi non veda che nella pittura, che il medico fa di Campomolle, le tinte ne sono sbardellatamente caricate: però esso ha avuto il buon senso e la coscienza di aggiungere in quella dichiarazione, a conclusione de' suoi apprezzamenti, che se a tutte quelle cause venisse ad associarsi la malefica influenza delle risaie di Fraforeano, le condizioni igieniche di Campomolle ne rimarebbero assai pegiorate. Non dico che queste sieno le testuali parole adoperate dal medico, ma esse contengono integralmente la sostanza del di lui concetto. Vorrebbe negarlo, sig Ferrari? Col riportare per intiero quella scritta non v'ha dubbio che la si avrebbe guastate le uova nel paniere; ma, col mutilarla, non ha fatto altro che mettersi ancora più dal lato del torto, compromettendo quel dabben medico in faccia al Paese dal quale è stipendiato. Senonchè, come dice il proverbio, non ogni male viene per nuocere: egli ha in pari tempo fornito i mezzi e l'occasione di trarsi dalla ragna in cui pareva avviluppato, e riaversi nella buona opinione di prima: e quì faccio punto, lasciando a chi vuole il farci sopra i commenti. Crollatole per tal modo il palco sotto i piedi, o, in altre parole, ridotto ad una bolla di sapone tutto il valore che vorrebbe dare a quella dichiarazione medica, rimane un fatto innegabile, che le febbri si sono aumentate in modo allarmante, dopo l'attivazione delle risaje nella tenuta di Fraforeano, tanto in Fraforeano stesso, come in Campomolle e nelle località circostanti, nè le sue, quasi nol dissi, scommesse, valgono punto a menomarlo, e molto meno a distruggerlo.

Posto pertanto fuori di controversia questo primo fatto, mi proverò d'accertare anche l'altro, dei danni prodotti dall'esalveamento dall'acqua dalla roggia Cragno, in conseguenza dell'acqua derivata da lei dalla Barbariga ed immessa in questo canale.

Che le acque del Cragno esalveate abbiano danneggiato i fondi limitrofi a sponda sinistra, è un fatto fuori di controversia; ella stesso, sig. Ferrari, lo riconosce al pari di me, e di coloro che ne risentirono i danni, fra i quali uno sono anch' io. La divergenza fra noi sta nel precisare la vera causa che produsse l'esalveamento; mentre ella vuol sostenere che ciò sia derivato dall'ingombro delle erbe acquatiche, e dalle pioggie; io invece dall' immissione di acque derivate dalla Barbariga, per alimentare le sue risaie, ed irrigare i prati artificiali. Mi studierò di comprovare la mia asserzione, abbattendo la sua.

E primamente che l' esalveamento, nell'epoca in cui avvenne, non sia stato prodotto dalle pioggie, me lo vorrà acconsentire ognuno, che tenga memoria della siccità che ci afflisse nel luglio trascorso e nella prima metà di agosto. E chi è che non se la ricordi, se ci ha dimezzato il raccolto del granoturco? Io asserii nel precedente mio articolo, che dall'undici luglio alla prima settimana di agosto, non cadde quì da noi goccia di pioggia, ed ella mi oppone un prospetto a dimostrare la pioggia essere caduta ben sette volte. La mia asserzione non va accolta nel rigoroso senso della parola, poichè nell' argomento di cui trattava, pioggie appena bastanti ad umettare la polvere delle strade, si ponno considerare come non cadute; e tali furono quelle che caddero nei giorni indicati nel suo prospetto. Se fossero state abbondanti da satollare non solo i terreni, ma da ingrossare i canali di scolo, non avremmo avuto un raccolto dimidiato di granoturco, ma abbondantissimo. Che se questo argomento negativo non le sembrasse abbastanza comprovante, io, ove le piaccia sig. Ferrari, le addurrò un centinaio di testimoni a deporre che le acque esalveate che corsero sui terreni per una ventina circa di giorni senza interruzione, erano limpide, e non limacciose come quelle che portano gli scoli in seguito a pioggie dirotte. È dunque indubitato, che le pioggie non causarono l'esalveamento del Cragno.

Ma se non lo causarono le pioggie, potrà almeno sostenersi, che ciò sia stato un effetto delle erbe acquatiche cresciute di soverchio nell' alveo del canale? Già le dissi, sig. Ferrari, nell'altro mio articolo, che di presente l'alveo del Cragno non è meno ingombro di erbe acquatiche, di quanto potesse esserlo nel luglio trascorso, e l' acqua più abbondante, perchè allora era nella massima magra; e nondimeno il pelo dell' acqua è parecchi centimetri più basso della sponda. Perciò come le erbe acquatiche non cagionano ora l'esalveamento, molto meno lo avrebbero prodotto nella scorsa estate.

Che resta dunque a conchiudere se non quanto io ho asserito, cioè che l'esalveamento fu prodotto dalle acque della Barbariga, da lei allora in diversi punti derivate per alimentare le sue risaie e irrigare i prati artificiali, e in tanta copia, da formare, unite assieme, una massa d'acqua maggiore d'assai di quella del Cragno stesso, e che entrando in questo canale dal limite meridionale della sua tenuta, ne ritardò il corso ordinario, e lo rigonfiò a tale da spingerlo ad internarsi per un buon tratto nei terreni vicini?

Ad ogni modo, volendo pur convenire con lei, che causa coeficiente fossero anche le erbe acquatiche che ingombravano l' alveo, essendo indubitato che l' ordinario spurgo e sgarbo di quelle erbe non spetta a noi rivieraschi di sinistra, e che da tempo immemorabile fu sempre praticato dai proprietarii della tenuta di Fraforeano, quest'opera ritardata assieme alle acque da lei immesse nel Cragno, ci cagionarono i danni da noi lementati. E poichè dice pubblicamente di assoggettarsi in seguito a pagare i danni che da ciò potessero derivarci, incominci a farlo quest'anno, che è un anno eccezionalmente cattivo, ed io quella quota di risarcimento che mi spetta, le prometto di consegnarla alla Congregazione di carità del suo comune perchè venga rimessa a qualche famiglia di Fraforeano più bersagliata da quelle febbri che, per l'onore della di lei casa, non vorrei che un' altro giorno le si avessero a chiamare *febbri Ferrari*.

Io non intendo qui di discutere se ella, egregio signore, abbia, o meno il diritto di usare dell'acqua della Barbariga, per irrigare qualunque coltura sulla sua tenuta; sostengo però che non lo può fare, qualora queste acque cagionino del danno ai terzi producendo un rigonfiamento del Cragno, col ritardare il suo corso ordinario al punto ove vi affluiscono.

Ed ora che mi sembra di avere constatato i fatti che hanno dato origine alla controversia che fra noi dibattiamo, nel por fine alle mie parole, le formulo, sig. Ferrari, in tre sole interrogazioni l'essenziale della medesima, onde quando le piaccia di rispondere, non abbia bisogno di spendere molte parole, ma le basti un solo monosillabo, un sì o un nò.

È, o non è vero, che ella, sig. Ferrari, ha ridotto in risaja sulla tenuta di Fraforeano, non paludi, ma bensì buoni prati e terreni che prima si coltivavano a cereali, riducendo così paesi salubri alla condizione dei paesi infestati dalla malaria?

È, o non è vero, che quest' ultimo triennio in cui ella ha dato mano alla coltivazione del riso, le febbri di malaria si sono accresciute in modo allarmante in Fraforeano e nelle località circostanti?

È, o non è vero, che ella ha fatto affluire nel Cragno, oltre le poche acque sorgive e quelle di alcune fogne della sua tenuta sulle quali non è questione (meno su quelle cadenti da Sella, S. Marizza e Carnello, che fino al 1873 cadevano nella Barbariga, ed ora per la tomba di sottopasso vicino alla Grinvanno nel Cragno) ha fatta affluire, diceva, una massa di acqua maggiore di quella del Cragno stesso, derivandola dalla Barbariga, e che le acque limpide del Cragno disalveate, ci hanno danneggiati i raccolti?

M' ha inteso? Risponda.

Campomolle, 22 Dicembre 1879.

Luigi Gallici.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del 30 *decembre* 8179.

La Deputazione, tosto aperta la seduta, deliberò siano, a mezzo del sig. Comm. Prefetto, presentate al R. Ministero le grazie più sentite per la parte generosa fatta a questa Provincia, che tanto ne abbisognava, sui dodici milioni accordati dalla Legge sul lavoro ultimamente votata dai due rami del Parlamento Nazionale e sancita dal Re; esternando in pari tempo all' illustre capo della Provincia la più viva riconoscenza per l' interesse preso nell' argomento.

La Deputazione provinciale officiò pure il sig. Prefetto Presidente a ringraziare, con attestazione in iscritto, il chiarissimo Avv. Billia dott. Gio Batta Deputato al Parlamento, per la cooperazione efficace da lui a tale scopo prestata presso del Ministero.

— Il sig. Professore F. Viglietto presentò alla Deputazione Prov. la relazione sulla visita fatta a' varii vigenti della Provincia per verificare l' eventuale esistenza della filossera, e la Deputazione, nel mentre tenne a grata notizia la bella relazione, ne deliberò la pubblicazione nel bollettino dell' Associazione Agraria Friulana e la stampa a parte di N. 250 copie da distribuirsi ai Comuni ed ai Consiglieri Provinciali. — In seguito alla rinuncia del sig. Bulfon Giulio Napoleone a capo bidello presso l' Istituto Tecnico, venne deliberato d' accettare la detta rinuncia, e di nominare in sua vece l' altro bidello Moro Giovanni coll' annuo stipendio di L. 800. — Decorribili dal 1. gennaio 1880; di conformità in via stabile il bidello provvisorio Cossettini Angelo collo stipendio che riceve attualmente; e di nominare in via provvisoria Rubic Domenico a bidello per coprire il posto lasciato vacante dal Cossettini.

— Venne tenuta a notizia la nomina fatta dalla Associazione Agraria Friulana nella persona dell' onorevole sig. Co. Freschi Com. Gherardo a Membro della Giunta di Vigilanza presso questo R. Istituto Tecnico per l' epoca a tutto l' anno scolastico 1883-84.

— Venne disposto il pagamento di lire 1775.79 a favore del Municipio di Udine quale quoto di concorso nelle spese pel Collegio Uccellis, giusta la liquidazione praticata dalla dipendente Ragioneria.

— Venne disposto il pagamento di lire 500 a favore di Poletti Teresa in causa pigione antecipata dall' 11 maggio 1879 a tutto 10 maggio 1880 dei locoli ad uso Ufficio Commissariale di Pordenone.

— Come sopra di lire 3416,67 in causa pigione antecipate, d' alcuni fabbricati ad uso Caserma dei RR. Carabinieri pel I semestre 1880.

— Come sopra, di lire 1290. — in causa pigione antecipata dei fabbricati ad uso abitazione del Genio Civile Governativo pel I semestre 1880.

— Come sopra, di lire 97,50 a favore della Direzione dell' Ospitale di Gemona in causa spese di cura e mantenimento di dementi in convalescenza ed osservazione prima del loro rimpatrio, e ciò pegli anni 1876, 1877, 1878, e 1879.

— Vennero approvati i Contratti di rinnovazione della decennale assicurazione dagli incendii dei locali mobili di proprietà della Provincia, e disposto il pagamento della relativa tangente di lire 82,26 per un' anno, cioè lire 27,42 per ciascuna delle Società Assicuratrici — Generale di Venezia — Riunione Adriatica di Sicurtà e Compagnia d' Assicurazione di Milano.

Venne deliberato di pubblicare l' elenco delle Opere Pie della Provincia che sono tuttora in difetto di produzione dei conti consuntivi delle rispettive Amministrazioni, e sono le seguenti

Consuntivi da prodursi.

Spilimbergo, Spedale,	con.	1878
Clauzetto, Legato Concina	»	1878
Sacilo, Monte	»	1878
Azzano, Leg. Fabbrizi	»	1878
Latisana, Spedale	»	77-78
Ronchis, Con. di Carità	»	76-77-78
Cordovado id.	»	75-76-77-78
S. Daniele, M. di Pietà	»	1878
Clauzetto, Leg. Simoni, non vennero ancora prod. conti di sorta		
V. D'Asio, Legr. Ciconi id.		
Cavasso, Legr. Polcenigo id.		
Cas. di Strada, C. di Car.	»	77-78
Cividale, Legr. Rizzi	»	1878
Premariac., Le. Zorzenone	»	1878
Tolmezzo, Spedale	»	1878
Amaro, Con. di Carità	»	1878
Paluzza, Leg. Silverio	»	1878
» Istit. di Settimana	»	1878
Treppo Car., C. di Carità	»	77-78
Chions, Con. di Carità	»	76-77-78
Valvasone, Istit. Elemos.	»	1878
Artegna, Legr. Sor.e Da Rio	»	1878
S. Pietro, C. di Carità	»	1878
Tarcetta, »	»	1878
Latisana, »	»	1878
Pasian Schiav., »	»	68-78
Palma »	»	68-78
Pordenone »	»	68-78
Codroipo »	»	68-78
Tolmezzo »	»	68-78
Tarcento, Le. Cojaniz	»	31/12 51-31/12 79
» Con. di Carità	»	68-78
Carlino, Leg. Torelli, consuntivi mai presentati		
Feor, Con. di Carità pel Leg. Mazzaroli id. id.		
Attimis, id. per la Marchesia di Attimis id. id.		
Ampezzo, id. pel Legato Taddio	»	1878
Faedis, id.	»	68-78
Tricesimo, id.	»	68-78
Meretto di Tomba, id.	»	68-78
» id. pei Legati Pii	»	1878
Dignano, Leg. Bisaro non vennero presentati resoconti		
Fagagna, Leg. Lanzana id.		
Lestizza, Pii Istituti	»	1878

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 23 affari risguardanti l' Amministrazione Provinciale, N. 20 di tutela dei Comuni, N. 6 di Opere Pie, e N. 1 affare di Consorzio, in complesso affari trattati N. 60.

Il Deputato Dirigente
Biasutti
Il Segretario — *capo Merlo.*

Monumento a Vittorio Emanuele. Sappiamo che l' egregio scultore nostro concittadino Andrea Flaibani ha, da ieri, esposto nella Sala del Palazzo Bartolini il bozzetto del Monumento al primo Re d' Italia, da lui disegnato dietro invito del nostro Municipio. Il Flaibani è il solo che abbia sinora risposto a tale invito, mandato anche ad altri tre scultori, fra cui il Minisini.

Non abbiamo avuto il tempo ancora di recarci a vedere il bozzetto esposto; ma sentimmo a dirne bene.

Il Monumento, secondo l'idea adottata dalla Commissione, verrà collocato un po' all' infuori della gradinata della Loggia di S. Giovanni, in modo però da armonizzare col grande arco di mezzo; e, secondo il progetto del Flaibani, dovrebbe avere circa 6 metri di altezza, quattro per il piedestallo, due per la statua.

Nel prossimo numero tenteremo di dare a' lettori un' idea per quanto possiamo completa, del disegno esposto dal Flaibani; ed intanto all' autore, giovane operoso ed intelligente, mandiamo le nostre congratulazioni ed i nostri auguri sinceri.

Lotteria di Beneficenza. Primo elenco degli offerenti per la lott. di beneficenza: Gallici contessa Maria un porta gioielli, Luzzato Michiele un oblig. Prestito Milano, Antonini Irene vaso con fiori e sporta, N. N. ricamo per pantoffole, Vanzetti cav. Vittorio due fotografie Venezia. N. N. due bomboniere, Casa Renati un agnellino di bambagia, due puntaspilli, Milanese-Zorze Angela due candellieri, Lazzarutti famiglia, Lucerna.

I. Elenco acquirenti biglietti dispensa visite a beneficio della Congregazione di Carità di Udine:

Mantica co. Nicolò uno, Toso Antonio segretario Cong. Carità uno, Mantica co. Cesare uno, Farra Federico uno, Chiap dott. Valentino uno, Valentinis dott. Federico uno, Colloredo marchese Paolo cinque, Vatri dott. Daniele uno, Zamparo dott. Antonio tre, Della Torre cav. co. Lucio Sigismondo due, Romano dott. Nicolò uno, Luzzatto Grazia dio due, Cassacco Giov. Batt. uno, cav. Ballini dott. Antonio uno, Dedini Natale uno, Fornera dott. Cesare uno.

Totale n. 21,

NB. Si acquistano presso la Congregazione di Carità ed i signori Gambierasi e Seitz.

Per la lapide a Giambattista Cella. Dal signor Antonio Sgoifo riceviamo la seguente:

Onorevole signor Direttore,

Vorrei che la S. V. Ill.ma fosse tanto gentile da portare a pubblica conoscenza, a mezzo del reputato di Lei Giornale, che in quest'oggi il mio egregio amico e compagno d'armi nelle guerre della indipendenza, sig. Giuseppe Patrizi di Venezia, mi fece tenere a mezzo postale lire 6 per la lapide al compianto cittadino e campione dei reduci Gio. Batta Cella, il quale importo verrà da me trasmesso alla locale Presidenza della Società dei Reduci.

Certo del favore la ringrazio.

Udine, 2 gennaio 1880.

Antonio Sgoifo.

Istituto filodrammatico udinese. Nell'Assemblea generale tenutasi jeri sera al Teatro Minerva per la nomina delle cariche sociali, venne per acclamazione rieletto a Presidente, il cav. Andrea, Scala e vennero nominati a consiglieri i signori:

Baschiera avv. Giacomo con voti	34	rieletto
Lorenzi Carlo	» 33	»
Dabalà conte Antonio	» 33	»
Caratti conte Adamo	» 31	»
Broili Nicolò	» 30	»
Morandini Emerico	» 30	»
Di Colloredo conte Ugo	» 26	n. nom.
Centa avv. Adolfo	» 28	n. nom.
Riva dott. Giuseppe	» 28	»
Montico Luigi	» 25	»
Venezian Sansone ingegnere	» 24	»
Puppati dott. Francesco	» 22	»

Buca delle lettere. Dal sig. Francesco Bisutti riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore
del Giornale *La Patria del Friuli*.

Avendo avuto altre prove della di Lei compiacenza nel dar posto a ciò che riguarda il miglioramento delle classi povere, mi rivolgo nuovamente a Lei perchè mi usi la cortesia di inserire nel pregiato di Lei Giornale questo mio articoletto.

Sento che, per iscongiurare la miseria in questa critica annata, qualche cosa si farà. Ma, a quanto sembrami, trovo che si va troppo a rilento; ed in complesso ritengo fermamente verrà fatto ben poco. Difatti alla Casa di Ricovero, dove fu stabilita la dispensa della minestra, non è disposto in oggi che per la preparazione di circa 150 a 200 razioni.

Domando io, quanti buoni sono stabiliti gratis? e quanti preventivati per quei generosi cittadini che intendessero concorrere all'acquisto per dispensarli ai bisognosi di loro conoscenza e fiducia? E non si è pensato, parmi, che vi potrebbero essere molti, i quali, sia per le loro strettezze economiche, sia per altre condizioni accidentali, trovassero d'interesse l'acquisto delle razioni a centesimi 14, abbenchè tal prezzo non sia il più vantaggioso.

Mi duole il dirlo, ma parmi che in solennità ed in feste ed allegrezze speciali si cerca di emulare le Città Capitali, mentre nella questione del pane per gl' indigenti si propongono dei mezzi meschinissimi.

Abbiamo un generoso che da solo fornisce la minestra a 40 famiglie povere, e la città intera offre così poco alla classe miserabile! Non si sa o non si vuol sapere quanto si soffre dai poveri ed in che condizioni essi si trovano.

Nella sola via Cisis ai numeri 84 e 86 sono 6 famiglie che dormono in luride stanze senza pagliaricci, che si cibano una volta ogni 24 ore, ed anche questa con scarso e cattivo alimento...

Io credo che si avrebbe potuto fare molto di più, che anzi si avrebbe dovuto farlo, dando ascolto a chi conosce la vera indigenza, a chi è in contatto colla classe sofferente. Solo coll'assistenza di costoro e coll'appoggio del patrio Municipio e col benevole concorso dei nostri Cittadini si farà qualche cosa di serio.

Monsignor Cantoni, côlto da grave malore durante la solenne funzione del Capodanno nella nostra Cattedrale, s'era ieri quasi del tutto rimesso.

Il negozio Vianello aspira proprio alla *celebrità* in fatto di raccogliere ghiotto nerie ai nostri Luculli. Abbiamo in uno dei passati numeri parlato delle *meraviglie* nel genere colà esposte; ma oggi possiamo dare ai nostri lettori un annuncio ancor più *prelibato*: che cioè in quel negozio si trovano le Banane d'Alessandria d'Egitto, frutto squisitissimo. E chi non vorrà dunque incoraggiare l'intraprendente Vianello con ordinazioni importanti?

Rettifica. Nella situazione della Cassa di Risparmio ieri pubblicata è stato per errore tipografico stampato il nome del Sabadini come Consigliere di turno, mentre era firmato il signor Braida; e nella data è stato stampato 1 gennaio 1879, anzichè 1880.

Birraria-Ristoratore Dreher Concerto musicale per la sera di sabato 3 corr. alle ore 8 sostenuto dall'orchestrina Guarnieri.

Programma

1. Marcia Dalla Barata — 2. Waltzer Faust 3. — Sinfonia nell'opera «Dominò Nero» Rossi — 4 Mazurka «Linda» Santi — 5. Terzetto nell'opera «Roberto il Diavolo» riduzione Arnhold — 6. Il pastore svizzero, concerto per flauto, riduzione Parodi — 8. Polka «Armonia» Levi — 9. Poutpourri nell'opera «Madama Angot» riduzione Galli — 10. Polka celere Strauss.

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8, la brava Compagnia drammatica di Ernesto Olivieri rappresenterà la bellissima tragedia in 5 atti di Silvio Pellico, intitolata: *Francesca da Rimini.*

ULTIMO CORRIERE

Il senatore Imbriani pubblicò un opuscolo narrante le trattative avute col Ministero circa il modo di regolare i funerali del generale Avezzana, di cui ricevemmo questa mattina un esemplare. Narransi particolari gravi e compromettenti.

La pubblicazione, secondo un telegramma dell'*Adriatico*, è generalmente biasimata.

— Sulle dimissioni del Consiglio d'Amministrazione della Ferrovia A. I. abbiamo ricevuto (scrive il *Secolo*) nuove informazioni. Alla sera di martedì giunse un dispaccio in cifra del ministro Baccarini, il quale determinò le dimissioni. Pare che quel dispaccio si rivolgesse specialmente con biasimo a tre membri del Consiglio. Il nostro telegramma da Roma ci partecipò che le dimissioni sono accettate. Possiamo aggiungere che il ministero intende dare al nuovo Consiglio una larga base commerciale.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 1. Il *Golos* annuncia che il Governo sta preparando un progetto di legge tendente a punire la propaganda *nihilista* nell'esercito.

Lo Czar, passando in rivista le truppe, encomiò la fedeltà del reggimento Pawlow, raccomandandogli di avere eguale devozione verso lo Czarevic. Le parole dello Czar furono accolte da frenetici *hurrah*.

Ebbe luogo un solenne banchetto al palazzo d'inverno per festeggiare l'anniversario del passaggio dei Balcani. Lo Czar, alla presenza dei convitati, abbracciò la moglie dello Czarevic.

Vienna, 2. È qui arrivato l'agente diplomatico italiano, barone Fava.

I giornali commentano severamente il fiasco fatto dal sig. Layard, il quale sollevò tanto chiasso colle sue minaccie alla Porta arbitrariamente e senza avere istruzioni dal suo Governo.

Budapest, 2. Gli organi liberali inveiscono colla maggiore severità contro il ministro-presidente Tisza, il quale senza alcun motivo aggredisce l'opposizione e condanna la maggioranza ad una dipendenza da mamaluchi.

Londra, 1. L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che Layard. non ottenne ancora risposta dalla Porta, ch' egli continua nondimeno a mantenere rapporti officiosi col Governo turco ed attendere istruzioni dal suo Governo. La Germania e l'Austria-Ungheria si adoperano attivamente, mediante i loro rappresentanti, ad appianare l'incidente, e cercano di far capire all'ambasciatore inglese che non avea diritto di fare di tali intimazioni alla Porta. Fu il capo della religione islamita che consegnò Tewfik alle autorità.

Torino, 2. La Regina partirà domattina da Bordighera per Roma.

Berlino, 2. La *Gazzetta del Nord* contiene previssioni pacifiche pel 1880.

Parigi, 2. Al ricevimento d'ieri all'Eliseo, Hohenlohe assicurò dei sentimenti pacifici della Francia. Freycinet espresse la sua soddisfazione, dichiarò che la Francia nulla trascurerà onde mantenere i buoni rapporti colla Germania.

Londra, 2. I giornali di Londra approvano la condotta di Layard e attendono una seria rottura tra l'Inghilterra e la Turchia.

Il *Daily News* ha da Alessandria; L'Egitto cedette all'Abissinia la baia di Hanfila nel mar Rosso.

Madrid, 2. La flotta spagnuola di Cartagena ricevette l'ordine di recarsi nel Bosforo.

Pietroburgo, 1. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'attentato del Re Alfonso di Spagna sarà un avvertimento al partito conservatore spagnuolo di evitare alcune disunioni.

Parigi, 1. Nei ricevimenti ufficiali all'Eliseo, i presidenti del Senato e della Camera espressero a Grevy i voti ardenti per lui, per la sua famiglia e per le istituzioni repubblicane che sono oggi le leggi del Paese.

Lisbona, 1. Furono nominati 25 nuovi pari, fra cui Carvalho, ministro a Roma.

ULTIMI

Costantinopoli, 1. Un dispaccio da Scutari in Albania, indirizzato allo *Standard*, annunziò che tumulti erano scoppiati a Prisrendi, che due chiese greche e parecchie case erano state saccheggiate ed incendiate, e che la guarnigione sarebbe impotente a mantenere l'ordine. Nulla havvi di vero in quel dispaccio, e l'ordine il più perfetto continua a regnare non solo a Prisrendi, ove Muktar trovasi personalmente, ma anche nelle città più vicine alla frontiera Montenegrina, come Yakova ed Ipek.

Roma, 2. L'*Italie* dice che l'incidente fra Layard e la Porta pei libri religiosi sequestrati fu appianato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 3. Domani S. M. la Regina sarà di ritorno al Quirinale. Ieri sera l'on. Cairoli si partì per Belgirate, dove si fermerà pochi giorni.

Parigi, 3. Il *Messager de Paris* riporta una voce accreditata che il programma del nuovo Ministero conterrà dichiarazioni formali tendenti ad aggiornare indefinitivamente la conversione della rendita 5 per cento.

Costantinopoli, 3. Si assicura che in un colloquio tra il Sultano e Layard fu stabilito l'accordo riguardo all'Ulema Ahmed per la traduzione della Bibbia. Gli opuscoli sequestrati al ministro evangelico Coeller gli saranno restituiti. Ahmed fu provvisoriamente allontanato. Il ministro di polizia indirizzerà a Layard una nota spiegativa. Le Comunicazioni officiali tra la Porta e Layard si riprenderanno.

Vienna, 3. Lo sgelo dell'alto Danubio fece innondare la città di Krems. Anche i fiumi Jun e Traun cominciano a sgelare. A Vienna il ghiaccio non fece ancora nessun movimento, soltanto stasera al dissotto di Vienna presso Fischament è cominciato lo sgelo. A Wisbaden in seguito allo sgelo del Reno e del Meno, si ruppero alcune dighe inondando alcuni punti della ferrovia Magonza-Francoforte, e sulla linea di Magonza-Mannheim fu sospeso il servizio.

Berlino, 3. Ieri al ricevimento l'Imperatore, contrariamente alle asserzioni dei giornali, non pronunciò nessun discosso.

Lisbona, 3. All'apertura delle Cortes il discorso del trono constatò le buone relazioni delle Potenze e annunziò delle riforme finanziarie.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 2 gennaio

Rend. italiana	90.13.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.56 —	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	28.14.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	112.45.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	—.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 31 dicembre

Inglese	97.5[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	81.—	Turco	9.5[8

BERLINO 2 gennaio

Austriache	470.—	Mobiliare	146.50
Lombarde	518.—	Rend. ital.	79.50

VIENNA 2 gennaio

Mobiliare	291.80	Argento	—.—
Lombarde	144.75	C. su Parigi	46.25
Banca Ang. o aust.	—.—	» Londra	116.75
Austriache	271 75	Ren. aust.	71.—
Banca nazionale	838 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.31.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 2 gennaio

3 0[0 Francese	81.85	Obblig. Lomb.	315.—
3 0[0 Francese	115 95	» Romane	—.—
Rend. ital.	81 95	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	183.—	C. Lon. a vista	25.23 1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	11.1[4
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	—.—
» Romane	124.—	Lotti turchi	33.3[4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 2 gennaio (uff.) chiusura

Londra 116.80 Argento —.— Nap. 9.31.—

BORSA DI MILANO 2 gennaio

Rendita italiana 91 60 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.50 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 2 gennaio

Rendita pronta 89.65 per fine corr. 89 75
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.51 a 22.53
Bancanote austriache	» 241 50 » 242.—
Per un fiorino d'argento	da 2.42 1[2 a 2.43.—

Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 28.24 Francese a vista 112 30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.4	756.4	758.5
Umidità relativa . .	82	70	79
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direz. . . .	calma	N	calma
Vento (vel. c. . . .	0	2	0
Termometro cent.°	1.9	3.7	1.9

Temperatura (massima 4.3
(minima —0.4

Temperatura minima all'aperto —1 4

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine 1880 — Tipografia Jacob e Colmegna.